

Andalucia 2010

VIII GITA DEI FANTALLENATORI



Picchu tex fade ceo giamma bauli roma guido galvao

Alla scoperta di Cordoba, granada, malaga, Gibilterra, ronda e sivilgia



Cordova

Di Guido Notari



Cordova (in spagnolo Córdoba) è un comune spagnolo di circa 300.000 abitanti, situato nella comunità autonoma dell'Andalusia, posto sulla riva del Guadalquivir e ai piedi della Sierra Morena.

La città, i cui primi insediamenti hanno origine paleolitica, fu ben nota in epoca Romana, che la fecero capitale dell'*Hispania Ulterior*. Rimase romana, sotto l'egida di Bisanzio, fino all'invasione Araba del 711 d.c.

Gli invasori trovarono allora una capitale monumentale e bella, con una cattedrale dedicata a S. Vincenzo e le migliori fortificazioni del sud della Spagna, contornata oltretutto da molti monasteri.

Cominciano così diversi secoli di dominazione Araba, durante i quali Cordoba arrivò ad essere capitale del mondo Arabo nella penisola Iberica.



Durante il X secolo superò il mezzo milione di abitanti, per arrivare al milione alla fine del secolo. Cominciò poi un lento declino: nel 1236 fu riconquistata da Ferdinando III di

Castiglia, ma era già una città provinciale.

La città si trova sulle sponde del Guadalquivir, in una depressione dell'omonima valle. A nord si trova la Sierra Morena

Cosa vedere:

Il **ponte romano**, e la relativa fortificazione all'estremità del ponte sul Guadalquivir; poco più a valle del ponte si trova una Ruota dell'acqua restaurata, che una volta portava l'acqua al palazzo del Califfo.

La **Torre della Malmuerta**, torre ottagonale il cui nome deriva dall'uccisione della moglie infedele da parte di un nobile della città.

L'**Alcazar dei Re Cattolici**, fatto costruire da Alfonso XI il Giustiziere nel 1328, arricchito con giardini, fontane, bagni e serbatoi per l'acqua dalla dinastia dei Trastamaras; fu poi modificato dai re cattolici



(Isabella di Castiglia, Ferdinando II di Aragona), che ne fecero la loro residenza. Anche l'Inquisizione vi ebbe sede, dal 1400 al 1821. Anche se mostra un'architettura con fattezze arabe, fu praticamente tutta costruita sotto dominazione Cristiana. Oggi è un'attrazione turistica, con il bel Patio Morisco, i bagni Arabi (costruiti da Alfonso XI) ed i giardini, di influenza moresca. Si possono risalire due torri, la *Torre de los Leones* e la *Torre de Homenaje*.

La **Torre di Calahorra**, che ospita il Museo Storico della città.

La piccola Sinagoga, unica sinagoga spagnola residua, assieme alle due rimaste a Toledo.

La **Juderia**, l'antico quartiere ebraico dal dedalo di vie strettissime, retrostante la Mezquita, dove nacque Maimonide.

Il suggestivo vicolo dei fiori.

I patios delle vecchie case del centro storico, arricchiti da fontane, mosaici e alberi.

Le chiese di San Lorenzo, della Maddalena, di San Gaetano, di San Paolo, di Santa Marina, di San Andrea, di San Michele.

Il Palazzo della Deputazione, già monastero delle Mercedi.

Il Monastero di S. Gerolamo.

La Locanda del Potro, oggi mercato nazionale d'artigianato.

Il Museo municipale taurino, dedicato agli oggetti delle corride e ai toreri cordovani.

Il Monumento a Manolete, uno dei più grandi toreri di tutti i tempi.

La grande moschea (o **Mezquita**) di forma rettangolare, cinta da un alto muro, attualmente Cattedrale di Cordoba, è il più importante monumento musulmano di Spagna. La sua costruzione ebbe inizio nel 785 d.C. sotto il regno di 'Abd al-Raḥmān I sopra la pianta della Basilica di San Vincenzo, poi ampliata da 'Abd al-Raḥmān II e trasformata da San Ferdinando nel 1236 in una Cattedrale, con l'aggiunta di una monumentale torre campanaria. L'originale unione della struttura architettonica ed artistica tipica della Moschea con quella della Cattedrale, senza soluzioni di continuità, genera un effetto architettonico strano ed impressionante, che l'ha resa famosa in tutto il mondo.

La moschea si trova sul sito della chiesa visigota di San Vincenzo, non lontana dal Guadalquivir. Quando i musulmani occuparono Cordova nel 711 la chiesa fu inizialmente suddivisa e utilizzata contemporaneamente da musulmani e cristiani. Successivamente l'emiro 'Abd al-Raḥmān I fece demolire la chiesa cristiana e intraprese la costruzione della Grande Moschea. Essa fu ingrandita tre volte dai suoi successori, finendo per coprire 23.000 m² e diventare la più grande moschea del mondo musulmano di quel tempo dopo quella di *Sāmarrā'*.

Si presenta al giorno d'oggi con la forma di un grande quadrilatero di circa 180 m di lunghezza per 130 m di larghezza, con 19 navate e 856 colonne sormontate da capitelli in stili diversi. Sulle colonne si appoggiano delle arcate doppie in mattoni e

pietra bianca (sovrapposte l'una sull'altra con uno spazio intermedio) che permettono di avere un soffitto molto alto e donano all'edificio un'impressione di leggerezza. Il *mihrāb* non è orientato verso la *Ka'ba* della Mecca ma verso sud.

Quando Cordova fu riconquistata dai cristiani, nel 1236, la moschea fu convertita in cattedrale. L'apertura tra il cortile e la sala di preghiera fu murata, conservando una sola porta d'entrata (la Puerta de las Palmas). Inoltre vennero abbattute alcune file di colonne per lasciar libero lo spazio per la Cappella Reale decorata con stucchi *mudejar*.

Nel XVI secolo il clero di Cordova decise di dotare la città di un edificio molto più sontuoso e alla moda del tempo. Il progetto consisteva nella demolizione di una parte importante del centro dell'edificio, rompendo la prospettiva della foresta di colonne, e l'inserimento al suo posto di una cattedrale cristiana. Di per sé la cattedrale è una meraviglia architettonica che fonde gli stili gotico, rinascimentale e barocco con magnifiche decorazioni, ma può far rimpiangere che abbia perduto unitarietà l'eccezionale edificio costruito originariamente dai musulmani.

Il progetto fu inizialmente contrastato e oggetto di forti polemiche e soltanto dopo l'intercessione dell'imperatore Carlo V ne fu avviata la costruzione. È però riportato che lo stesso Carlo V successivamente disse: *“avete distrutto una cosa unica al mondo e avete messo al suo posto qualcosa che si può vedere dappertutto”*. Fu probabilmente grazie all'inserimento della cappella cristiana che il monumento poté però sostanzialmente salvarsi dalla furia devastatrice della Chiesa e della nobiltà spagnola, ferocemente ostili al ricordo sia pur minimo di una presenza che aveva per secoli schiacciato la Cristianità iberica in una condizione di grande precarietà politica





Granada

Di Marco Tex Beri

C'è un detto spagnolo che dice: "chi non ha visto Granada, non ha visto nulla". La bellezza di questa città è stata decantata fino a farne un mito. Ma perché `e così bella?

Non solo perchè è possibile ammirare intatte molte testimonianze della sua storia millenaria; Granada è bella per come è oggi, per la vivacità e per il fatto che non si limita a conservare il suo "museo a cielo aperto" ma lo vive, intensamente. Quando si parla di questa città è banale, ma obbligatorio, parlare della sua posizione geografica che l'ha resa luogo di incontro e di convivenza pacifica della cultura iberica, romana, islamica.

Di questo splendore restano testimonianze conosciute anche da chi non ha mai messo piede in Andalusia, autentici gioielli dell'architettura. Chi non ha sentito parlare dell'Alhambra, la residenza dei sovrani musulmani e monumento più rappresentativo della città? Meno famoso, ma da non perdere è l'Albacin, l'antico quartiere in cui si stabilirono i Mori dopo la Reconquista. Non a caso la città di Granada ha ricevuto il titolo di Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO. Ma non ci sono solo monumenti: Granada ha una straordinaria posizione geografica, con la Sierra Nevada alle spalle e il mare della Costa Tropical a dividerla dall'Africa.

Granada, una capitale culturale

Granada è la vera capitale culturale dell'Andalusia. Ha un'invidiabile serie di attività culturali e di svago: festival di cinema, musica e teatro si alternano ad esposizioni d'arte e manifestazioni culturali e della tradizione, o anche a grandi eventi che si svolgono negli antichi palazzi o nelle moderne infrastrutture. La presenza dell'università è un elemento che non solo crea cultura e dà prestigio alla città ma anche che la vivacizza e la rende aperta e multiculturale. Gli universitari sono una presenza importante che anima di giorno le aule e di notte le strade e i locali. Se passate per l'Andalusia, non dimenticate di passare almeno un giorno a Granada. Garcia Lorca, che qui è nato, ha scritto: "Le emozioni della mia infanzia sono tutte dentro di me. Io non sono mai uscito da essa".

La storia

Il suo periodo migliore fu quello successivo al periodo in cui al-Andalus fu dapprima

un Emirato e poi Califfato omayyade, con sede a Cordova. Con i reinos de taifas la città - che ospitava una ricca e attiva comunità ebraica, stanziata soprattutto nel quartiere Realejo, tanto da far chiamare la città Granata degli Ebrei - fu governata dal 1013 in modo progressivamente indipendente dagli Ziridi, una dinastia fondata da Zāwī ibn Zīrī, un Berbero giunto dal Nordafrica per partecipare alle guerre innescate in al-Andalus dal crollo del Califfato. Durante il dominio arabo, Granada è stata una delle maggiori città commerciali per lo scambio di pietre preziose, pelli, armi e polveri da sparo. Alcuni di questi oggetti venivano anche dall'Estremo Oriente, come la Cina e la Mongolia, anche se i primi importatori di oggetti provenienti da questi territori, furono gli antichi romani, nel loro periodo di grande prosperità. Nel corso della dominazione almoravide e almohade, Granada perse la sua indipendenza, costretta a piegarsi al volere dei signori venuti dall'Africa settentrionale, ma recuperò il proprio ruolo quando, nel 1238, Muḥammad ibn Yūsuf ibn Nāẓar (o Naṣr) entrò nella città dalla Puerta de Elvira per occupare il Palazzo del Gallo del Vento e legare la sorte della sua dinastia nasride al Sultanato di Granada. I Nasridi dettero alla città venti sultani, fino alla sua caduta nel gennaio del 1492. I Nasridi trasformarono la loro capitale in uno dei centri più brillanti dell'intera Penisola Iberica, tanto sotto il profilo economico e sociale quanto sotto quello prettamente culturale. Fu l'ultimo reame ad essere "riconquistato" dai cristiani che, per un lungo periodo, le consentirono di sopravvivere, sia pure in uno stato di sostanziale infeudamento, alla corona di Castiglia, fino a quando, nel 1492, Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona costrinsero alla resa e all'esilio l'ultimo Sultano Abū 'Abd Allāh (il "Boabdil" delle cronache cristiane dell'epoca). C'è una località chiamata "Sospiro del Moro" sulla Sierra Nevada da dove, prima di procedere verso la costa, si vede per l'ultima volta il panorama della città, e qui secondo la tradizione si fermò Boabdil a rimpiangere il suo perduto regno.

Secondo la tradizione, la madre di quest'ultimo lo rimproverò dicendogli: "Piangi come una donna perché non hai saputo difendere il tuo regno come un uomo". Il fatto che i "Cattolicissimi" re, avessero deciso di eleggere come propria sede reale a Granada, proprio il palazzo dei sultani dell'Alhambra (dall'arabo al-Ḥamrā', ossia "la Rossa", a causa forse del colore rosato delle strutture murarie o, forse, del colore rossiccio della barba del primo sultano), preservò la costruzione dalla devastante damnatio memoriae dei vincitori. Oggi l'Alhambra è considerata uno dei Patrimoni dell'Umanità. Carlo V edificò anche un suo palazzo nel mezzo dell'Alhambra, che non fu però terminato. Alla fine del XVI secolo, con Filippo II al potere, scoppiò la sanguinaria ribellione dei moriscos (cristiani convertiti all'Islam) e fu costretto ad intervenire il fratellastro di Filippo II, don Giovanni d'Austria, vincitore di Lepanto, che operò una repressione durissima: il capo degli insorti Abén Humeya (il cui nome cristiano era Fernando de Córdoba y Valor mentre quello arabo era Muḥammad ibn Umayya. Questi (1520-1569) fu tradito e assassinato da Abén Abó (Ibn 'Abbād o Ibn 'Abbās) che, a sua volta, fu decapitato dai cristiani che esposero la sua testa sulla Porta Reale. I moriscos vennero definitivamente espulsi dal suo regno da Filippo III e

ci fu un periodo di grave crisi dell'economia nazionale (originata dallo sfacelo del settore agricolo), seguito nei secoli XVII e XVIII da un periodo di grande splendore (provocato dall'oro e dall'argento delle Americhe) e vennero avviate e completate le costruzioni delle grandi opere del Barocco e del periodo successivo. Nei secoli seguenti, Granada non fu più al centro della vita culturale del paese fino a quando, nel 1829, giunse in città Washington Irving, il quale dimorò all'Alhambra e scrisse "I racconti dell'Alhambra" che attrassero molti scrittori, artisti e viaggiatori romantici come Alexandre Dumas, Honoré Daumier, Delacroix ed altri. Nel 1889 si iniziò il restauro dell'Alhambra che fu aperta al pubblico con Alfonso XIII. Da allora Granada ha accresciuto la sua fama con Federico Garcia Lorca, Salvador Dalì, Andres Segovia e Manuel de Falla, che vi dimorarono contemporaneamente, facendo diventare la città andalusa in uno dei maggiori centri mondiali della letteratura e della musica.

Uno dei suoi figli più illustri fu il grande poeta Federico García Lorca, ucciso dai franchisti nel corso della guerra civile. Attualmente Granada è uno dei più importanti centri studenteschi di tutta la Spagna, vi confluiscano moltissimi studenti da tutta la Spagna e da tutta Europa attraverso il programma universitario Erasmus. Gli studenti provenienti da fuori città durante l'anno accademico sono circa 80000. Gli studenti Erasmus a Granada nell'anno accademico 2005/2006 furono circa 1300 di cui quasi 800 italiani. Nell'anno accademico 2006/2007 la tendenza viene confermata da una partecipazione di 1700 studenti Erasmus, aiutati nella vita di tutti i giorni da associazioni studentesche per organizzazione di viaggi culturali in Andalusia (ASEE) e di feste a tema in locali caratteristici nonché Botellón [1]. Inoltre a Granada il 17 marzo 2007, nell'ambito di una competizione spontanea nata tra le comunità studentesche di Spagna, si tenne il "macrobotellón" più grande di Spagna, con oltre 40000 giovani riuniti nella zona dell'hypercor per bere e festeggiare.

Il Clima

Nonostante la vicinanza al mare, il clima è secco e continentale. La pioggia è rara e le alte montagne della Sierra Nevada impediscono che il mare mitighi il clima. Per questo in inverno le temperature scendono spesso sotto lo zero e d'estate superano quasi sempre i trenta gradi. C'è anche una grande escursione termica tra il giorno e la notte, spesso anche con una differenza di quindici gradi. Le ore di sole durante l'anno sono 2662.

L'Alhambra

Il monumento più celebre è l'Alhambra, che consta di tre parti: Alcazaba (dall'arabo al-Qaṣaba, "residenza fortificata"), Casa Reale o Alcazar (dall'arabo al-Qaṣr, "il Palazzo") con i giardini ed Alhambra alta o Quartiere degli Artigiani del Popolo, la cui estensione è di 104.000 metri quadrati. La fortezza era fiancheggiata da ben trecento torri, quattro delle quali sono ancor oggi porte d'ingresso al recinto, due strade pressoché parallele attraversavano la cittadella ed una sola si è conservata. Interessanti sono diverse sale con le caratteristiche decorazioni geometriche arabesche, sia del palazzo pubblico (Mexuar) sia di quello privato (Diwan o Serraglio), anche se alcune sono un po' trasformate dai re cristiani. Caratteristici i cortili, uno dei quali detto "cortile dei mirti", per le piante di mirto che delimitano l'interno pieno di acqua, e un altro, al centro dell'harem, detto "dei leoni" per la fontana centrale la cui vasca è sorretta da dodici leoni. Altri edifici ospitano i bagni con diverse stanze, e poi cortili, giardini, fontanelle, piccole canalette in cui scorre l'acqua, rendono unico questo complesso. L'Alhambra è stata candidata dalla Spagna al concorso per l'elezione delle 7 meraviglie del mondo moderno nel 2007.



Generalife

Il Generalife (dall'arabo Jannat al-‘Arīf, "Giardino del sovrintendente") non è solo una villa di ricreazione, ma anche un insieme di giardini, orti, allevamento di bestiame e tenuta di caccia per i sultani e i loro ospiti. Costruito verso il 1315 vicino all'Alhambra, in una posizione più elevata, si estende fino alle montagne.

Palazzo di Carlo V

Il palazzo di Carlo V fu edificato a partire dal 1527 all'interno della struttura dell'Alhambra volendo in tal modo rimarcare la superiorità del Mondo Cristiano sui Musulmani sconfitti. Il palazzo, a planimetria quadrata, presenta all'interno un suggestivo cortile circolare. Il monumento, di chiara ispirazione rinascimentale, contiene il Museo dell'Alhambra e il Museo delle Belle arti.

Cattedrale di Granada

Di notevole interesse artistico è la Cattedrale, ricca di cappelle, altari e di opere di pittori celebri.



Cappella Reale

Adiacente alla Cattedrale è la Cappella Reale nella cui cripta sono conservati i resti dei Re Cattolici Ferdinando e Isabella, di Giovanna la Pazza (doña Juana la Loca), di Filippo il Bello e dell'infante Miguel. Venne eretta nel 1506 su ordine dei Re Cattolici che volevano in tal modo riposare nella città che avevano conquistato. L'edificio, gotico, presenta una notevole uniformità stilistica. L'interno, a singola navata su cui si aprono numerose cappelle laterali, presenta una imponente cancellata che delimita i due doppi mausolei, da un lato Isabella di Castiglia e il marito Ferdinando di Aragona, e dall'altro la loro figlia, Giovanna la Pazza con il marito Filippo il Bello. Notevole è il retablo che adorna la Cappella Maggiore. Nella sacrestia è collocato il museo della Cappella Reale ricco di opere d'arte di inestimabile valore.

Recinto del Carbone

Costruiti agli inizi del XIV secolo, è un edificio arabo giunto a noi pressoché immutato. Nel corso dei secoli è stato adibito a locanda e a deposito di merci varie, in particolare di carbone, da cui il nome.

I Bagni Arabi

Noti anche come Bagni di Noce si trovano nella carrera del Darro, di fronte al ponte del Cadi. Risalgono all'XI secolo e sono probabilmente i bagni arabi meglio conservati di tutta la Spagna. Come tutti gli hamman presentano un vestibolo cui fanno seguito diverse sale dotate di acqua fredda, tiepida e calda. La sala più grande è quella provvista di acqua tiepida che presenta una pianta regolare ed è circondata da portici e archi moreschi con capitelli romani e visigoti; evidentemente si era fatto ricorso a materiale prelevato da costruzioni precedenti. Le volte presentano dei suggestivi lucernari a forma di stella ottagonale che lasciano filtrare la luce.

Albaicin

È uno dei quartieri più noti di Granada, separato dall'Alhambra dal fiume Darro. Il momento di massimo splendore lo conobbe durante la dominazione araba quando giunse ad avere circa 60 mila abitanti e ben 26 moschee. Il quartiere presenta strade strette e anguste, cortili con alberi e fiori, terrazze, cisterne e fontane pubbliche; presenta dunque una marcata impronta araba. Deve il suo nome agli arabi della città di Jean (bayyasin, ossia "quelli di Baeza") che si trasferirono in massa a Granada dopo essersi arresi alle truppe cristiane di Ferdinando III.

Sacromonte

Al di sopra dell'Albaicin si trova il Sacromonte, quartiere in cui sono scavate numerose grotte in passato abitate dai gitani. All'inizio del XVII secolo venne fondata una Abbazia dopo che in alcune grotte furono scoperte delle reliquie di alcuni martiri, tra cui San Cecilio, Santo Patrono della città. In seguito il rinvenimento si rivelò un falso. L'Abbazia conserva in un piccolo museo alcune opere d'arte come, manoscritti, dipinti, sculture ecc. Lo splendido panorama che si gode dalla piazzetta antistante rende il luogo meritevole di una escursione.

Museo Archeologico

Ha sede nella Casa del Castril, uno dei più bei palazzi rinascimentali della città, nella carrera del Darro. Presenta una splendida facciata plateresca e una bella scala coperta con un magnifico soffitto a cassettoni. In diverse sale sono esposti i resti archeologici di Granada e della provincia, dai primi popoli che vissero in questa zona fino alla dominazione araba.

Monastero di San Girolamo

Alla costruzione di questo luogo di culto, iniziata nel 1496, presero parte Giacomo Fiorentino e, in un secondo tempo, Diego de Siloè. Il monastero è provvisto di un grande chiostro, completato nel 1519, circondato da colonne e da archi a tutto sesto al piano inferiore e da archi ribassati a quello superiore. Numerosi aranci ornano il chiostro come l'esterno dell'edificio. Sempre sul chiostro si aprono numerosi portali platereschi e rinascimentali. La chiesa del Monastero presenta una maestosa facciata plateresca, opera del Siloè, mentre al suo interno, nella cappella Maggiore, si può ammirare un prezioso retablo raffigurante santi e scene della vita della Vergine e di Gesù. Ai lati del retablo sono collocate le statue del Gran Capitano e della moglie in preghiera. Carlo V aveva infatti concesso al Gran Capitano la cappella per inumarvi la famiglia.

Monastero della Cartuja

Il monastero, costruito nel XVI-XVII secolo, rappresenta forse uno degli esempi più mirabili di barocco andaluso.

Chiesa di San Giovanni di Dio

È una delle chiese più belle di Granada e venne realizzata tra il 1737 e il 1759. La facciata, incastonata tra due torri che si ergono ai lati, è costituita da due corpi, uno inferiore in stile corinzio e l'altro superiore composto che contiene la statua di San Giovanni di Dio. La chiesa presenta una pianta a croce latina con quattro cappelle laterali e una cappella Maggiore. Questa, dorata, rappresenta il trionfo del Barocco.

Chiesa di Santa Anna

È una chiesa in mattoni costruita nel XVI secolo in stile Mudejar. All'esterno presenta un elegante portale plateresco mentre all'interno conserva un soffitto a cassettoni.

MALAGA

Di Mauro Galvao Caroli

Storia

Attraversata dal fiume Guadalmedina e affacciata sul Mar Mediterraneo, a sud dell'Andalucia (di cui è il secondo centro per abitanti, circa 500.000), si trova Malaga, che come molte città della regione è stata fondata dai fenici ed ha successivamente subito l'influenza araba e poi quella cristiana. Malaga è il maggiore porto turistico e commerciale della regione ed è il naturale luogo di partenza per una vacanza che tocca le principali località della Costa del Sol, tra le più famose località turistiche d'Europa, che si trovano nella sua provincia. La città, che ha dato i natali tra l'altro a Pablo Picasso, grazie alla sua invidiabile posizione geografica gode di un clima mite durante tutto l'anno, ed il periodo migliore per visitarla è quello che va da aprile ad ottobre.

- CATEDRAL DE LA MANQUITA (CATTEDRALE DELL'INCARNAZIONE)

PERIODO Secoli: XVI, XVII e XVIII

La Catedral de la Encarnación (Cattedrale dell'Incarnazione) si erge sul luogo precedentemente occupato dalla Moschea-Aljama, o moschea maggiore della città, durante gli otto secoli di dominio musulmano. La costruzione fu iniziata nella prima metà del XVI secolo (1528), e poi continuata durante i secoli XVII e XVIII. Non è stata portata a termine e manca il coronamento della facciata principale e completare la torre sud; con il passare del tempo, questo fatto ha reso l'edificio particolare, dall'aspetto singolare, e gli è stato attribuito il nome popolare di "La Manquita" (da



parte degli eventi politici della Spagna moderna e contemporanea si sono svolti qui.

Qui si trova la Fontana di Carlo V, conosciuta anche con il nome di Fontana di Genova del XVI secolo, è una piacevole manifestazione del rinascimento italiano. Si tratta di una fontana di marmo che la tradizione considera genovese e che giunse a Malaga in circostanze poco chiare, anche se esistono prove documentali che dimostrano che il Comune di Malaga pagò più di 1000 ducati per averla. È decorata con motivi acquatici, ninfe, bambini con delfini, ecc., ha una grande vasca a forma di dodecagono. La parte inferiore rappresenta tre figure di sirene, nella parte superiore osserviamo tre figure femminili seminude con delfini che rappresentano le ninfe e su questo corpo si innalzano altre tre figure anch'esse intrecciate e una di queste sembra che rappresenti Nettuno.

Oltre alla Fontana di Carlo V, ha qui sede la Sociedad Economica, risalente al XVIII secolo. L'edificio fu creato nel 1785 e occupato in primo luogo come sede del Consolato del mare e più tardi in una parte dell'edificio fu ubicato il Collegio dei Gesuiti. È un edificio che rappresenta la tipica architettura domestica del XVIII secolo, con balconi lungo i piani superiori su cui si aprono vani regolari e un cortile interno centrale circondato da gallerie. Il componente principale è la maestosa decorazione del frontespizio in marmo venato che rappresenta l'allegoria del Montepío de Socorro ai Contadini del Vescovo di Malaga (vino, acquavite, fichi, mandorle e olio) e la funzione benefica a favore della città attraverso una scena in cui i prodotti citati sono rappresentati dall'olivo, il fico, il mandorlo e la vite. Questo edificio è stato dichiarato Monumento Architettonico Artistico nel 1932. La sede della Sociedad Económica risiede in questo edificio dal 1961.

- MONUMENTO A LARIOS

Monumento dedicato a Manuel Domingo Larios y Larios, secondo Marchese di Larios. La principale opera di protezione sociale e urbana per la città di Malaga è la costruzione della via che porta il suo nome. Per questo motivo il Comune ha promosso la costruzione di un



monumento in suo onore che, fin dal momento dell'inaugurazione nel 1899 si trova nel punto di convergenza degli assi dell'Alameda e la via Larios. Il monumento realizzato da Mariano Benlliure, è disegnato in bronzo e appoggia su un piedistallo in marmo abbellito da una serie di rilievi. Il Marchese di Larios è rappresentato in piedi, su un grande piedistallo e affiancato da due figure: un uomo che sostiene un piccone e una zappa sulla spalla, simbolo del lavoro, e una donna seminuda che offre in dono al Marchese di Larios un bambino, che simboleggia la città di Malaga che ringrazia il Marchese, come indica l'insegna sul monumento stesso. Indirizzo: ALMD PRINCIPAL 1, 29001 Málaga

- PLAZA DE LA MERCED



Salendo lungo la via Alcazabilla sbuchiamo nella Plaza de la Merced, dove si trova l'obelisco in omaggio a Torrijos e la Casa Natale sede della 'Fondazione Picasso'. Anticamente si chiamava Plaza del Mercado, o Plaza de Riego, in memoria del generale liberale del XIX secolo. Il luogo in cui giocava Pablo Ruiz Picasso da bambino e dove, probabilmente, ha iniziato a fare i primi schizzi sulla sabbia, è la piazza chiamata Plaza de la Merced. Nel XV secolo era un luogo di mercato pubblico in cui trascorrere il tempo libero e un luogo di divertimento per i borghesi della fine del XIX secolo.



Qui si trova il MONUMENTO A TORRIJOS del XIX secolo.

Monumento dedicato al generale Torrijos e ai suoi compagni fucilati sulle spiagge di Malaga l'11 dicembre 1831. In mezzo alla piazza e protetto da una inferriata, si innalza il monumento marmoreo eretto dal comune in memoria del generale D. José Maria Torrijos e dei suoi compagni i cui slogan di libertà e giustizia sono stati un importante punto di riferimento per Pablo Ruiz Picasso da bambino.

Si tratta del monumento civile urbano più importante e caratteristico della Malaga del secolo scorso. È formato da una cripta, dove riposano i resti del generale, e da un elegante piedistallo dal basamento quadrato e con buone proporzioni che termina con una piramide elevata in cui è dedicata una corona in bronzo a forma di alloro ad ognuna delle quarantanove vittime di questo tragico evento. Il monumento è coronato da un'altra corona situata sull'apice della piramide

Sempre in Plaza de la merced si trova la CASA NATALE DI PICASSO del XIX secolo



Le case di Campos furono costruite da José Campos Garín, Marchese di Iznate, alla fine del XIX secolo. In uno di questi appartamenti ha vissuto Picasso durante la sua tappa malaghegna. La casa fu acquistata dal Comune e nel 1988 inaugurata come sede della Fondazione Pablo Ruiz Picasso, che ospita fondi documentali e bibliografici del pittore e in cui si svolgono atti culturali. Prezzo: 1 euro.

Orario: 10:00 - 20:00 h.

- PALAZZO DEL MARCHESE DE LA SONORA



Questa è una delle poche dimore antiche che si conservano nella via Granada. Il palazzo è stato costruito nel 1789 su richiesta di Félix Solacio, responsabile della Fabbrica di Carte da Gioco di Macharaviaya, e più tardi acquistato dalla famiglia Gálvez. Ha tre piante. Il frontespizio è di pietra ed è caratterizzato da elementi come lesene intagliate, passafuori e terrazze con fregio di ghirlande e rosoni. Sopra, c'è un attico con lo scudo dei Gálvez nel centro.

È composta di due colonne toscane su cui ci sono due vasi a partire dei quali la terrazza si ritira, formando frontoni curvi e distribuiti in diversi gradienti e finisce in attico curvo da cui sorgono foglie di palma.

Indirizzo: CL GRANADA s/n, 29015 Málaga



NTIAGO

PERIODO secoli: XV-XVIII DESCRIZIONE Situata in via Granada, è stata costruita su un terreno che apparteneva a

un'antica moschea. È la chiesa più antica di Malaga. È stata fondata il 25 luglio 1490. Della facciata originale si conserva, coperta, la porta centrale in stile mudéjar. Anche la bellissima torre è in stile mudéjar. L'interno del tempio, gotico-mudéjar, è formato da tre navate. In questa chiesa fu battezzato Picasso, nel 1881.

Indirizzo: CL GRANADA 78, 29015 Málaga

- MUSEO PICASSO DI MALAGA



Questo museo si trova nel Palazzo di Buenavista, un edificio rinascimentale del XVI secolo, il più importante esempio di architettura signorile dell'epoca. La donazione da parte di Christine e Bernard Ruiz-Picasso ha rappresentato la prima pietra di questo progetto in cui si trovano 155 opere di Pablo Picasso. Di queste 155 opere, gran parte sono vere e proprie donazioni.

Più di 200 opere tra dipinti, disegni, sculture, ceramiche e incisioni dimostrano la grandezza della sua lunga e prolifera carriera, dagli inizi accademici fino agli ultimi dipinti degli anni settanta. Questa collezione permanente è una dimostrazione dello straordinario sguardo artistico di Picasso. All'interno possiamo inoltre visitare alcuni resti fenici scoperti durante i lavori di restauro del palazzo. Oltre alla collezione permanente, è possibile visitare le esposizioni temporali che organizza il Museo. Inoltre, l'istituzione organizza attività parallele sempre inerenti alla figura di Picasso: laboratori, conferenze, concerti, corsi, ecc.

Prezzo: 6

euros.

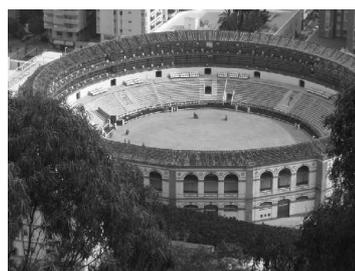
Orario: 10:00 - 20:00 h.

Indirizzo: CL SAN AGUSTIN 8, 29015 Málaga

Qui si trova anche il ANTIGUO MUSEO MUNICIPAL.

PLAZA DE TOROS E MUSEO TAURINO

Costruita nell'anno 1874 da Joaquín Rucoba, in stile neomudéjar, questa arena si trova lungo il Paseo de Reding, nella zona della Malagueta, e ha una capienza per 14.000 persone. È stata inaugurata l'11 giugno del 1876. La Plaza de la Malagueta ha la forma di un poligono regolare di



16 lati ed è una delle maggiori della regione.

Di fianco all'arena si trova il Museo Taurino che offre al visitatore un percorso nel mondo dei tori. Contiene abiti da torero, fotografie e altri oggetti di valore legati alla festa nazionale. Porta il nome di Antonio Ordóñez in onore del mitico torero di Ronda che ha fatto vivere agli spagnoli numerosi pomeriggi di gloria.

Prezzo: 1.80 euros.

Orario: 10:00 - 13:00 h.17:00 - 20:00 h.

Indirizzo: PSO REDING 8, 29016 Málaga

- ALCAZABA

Sulla collina che domina la città antica di Malaga sorge la fortezza dell'Alcazaba, residenza dei sovrani arabi e ultimo baluardo della resistenza moresca. Al suo interno è possibile ammirare il museo archeologico con reperti greci, romani, paleocristiani e visigotici, e oggetti d'arte araba. Questa fortezza-palazzo musulmana è di epoca [nasride](#). Si riconoscono due cinte murarie: una inferiore, più esterna, cui si accede attraverso una porta ad angolo detta Arco del Cristo, e una superiore, posta all'interno della prima.



Entrambe si adattano all'orografia del terreno esaltandone la funzione difensiva. Lì vicino si trova il castello moresco del XIV secolo, il CASTILLO DE GIBRALFARO, di periodo musulmano, da cui si gode di una vista assolutamente incredibile di tutta la città e della baia sottostante.



Il toponimo proviene da un vocabolo arabo Yabal (Monte) e da un altro greco Faruh (Faro) che ci suggerisce un possibile uso del monte fin dall'epoca fenicia-punica come torre di vigilanza costiera. Il nome di Gibralfaro appare in numerose fonti arabe, ma sempre legato ad un eremo o oratorio che esisteva sulla cima e al grande cimitero ai piedi del monte. I riferimenti alla fortificazione in sé sono tardivi in quanto fu costruita ai tempi di Yusuf I (secolo XIV). In questa epoca, a causa della generalizzazione dell'uso dell'artiglieria, fu evidente la necessità di edificare questa fortezza per proteggere l'Alcazaba, indifesa tra i monti che la dominavano. All'interno del castello si trova un Centro di Interpretazione. Una parte del castello è stato adibito a parador la cui terrazza offre uno splendido panorama della città.

Prezzo: 1,95

euros.

Orario: 9:00 - 18:00 h.

Indirizzo: CMNO GIBRALFARO 11, 29016 Málaga

Ai piedi della collina di Gibralfaro ci sono i resti del TEATRO ROMANO che risalgono all'epoca augustea. Il teatro rimase in attività fino al III secolo per poi cadere in disuso. Durante la dominazione araba fu utilizzato come deposito di materiale edile per la vicina Alcazaba e in seguito se ne persero le tracce. Venne riscoperto a metà del Novecento in seguito alla demolizione di alcuni edifici. Attualmente viene utilizzato per alcune rappresentazioni teatrali all'aperto.

- CASITA DEL JARDINERO

Costruita nel 1908, fu utilizzata come abitazione del giardiniere principale del Comune. È circondata da una vegetazione frondosa che quasi la nasconde e la rende invisibile dall'esterno. La costruzione di scarse dimensioni occupa il centro del giardino ed è visibile da tutti gli angoli. Oggi, al suo interno, si trova il dipartimento di promozione turistica e un ufficio informazioni che dipendono dalla Delegazione di Turismo del Comune di Malaga.



Orario: 9:00 - 18:00 h.

Indirizzo: AV CERVANTES 1, 29016 Málaga

Infine da vedere è l'AYIUNTAMIENTO.

RONDA

Di Andrea Roma Bauli

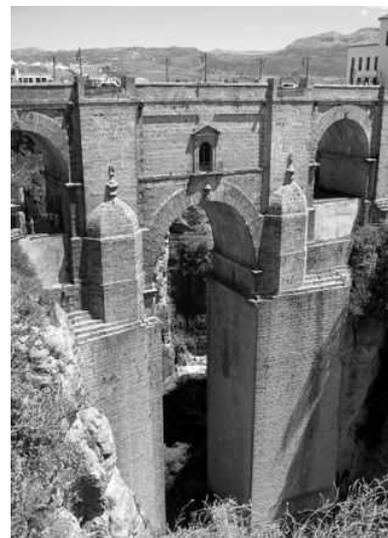
Ronda è una pittoresca antica cittadina che si trova praticamente al centro della zona dei Pueblos Blancos, nella zona nord ovest della provincia di Malaga in Andalusia, Spagna.

Ronda



<u>Nome originale:</u>	Ronda
<u>Stato:</u>	· Spagna
<u>Com. autonoma:</u>	· Andalusia
<u>Provincia:</u>	· Málaga
<u>Latitudine:</u>	36° 44' N
<u>Longitudine:</u>	5° 10' E
<u>Altitudine:</u>	723 m s.l.m.
<u>Superficie:</u>	481 km²
<u>Popolazione:</u>	(2006)
-	Totale 35.836 ab.
- Densità	71,65 ab./km²
<u>CAP:</u>	29...
<u>Prefisso tel:</u>	(+34) 95287
<u>Targa:</u>	MA

Posta su di un'alta roccia sopra ad una stretta gola, che la divide in due parti distinte: a sud il vecchio borgo arabo chiamato "La Ciudad" e a nord il più "nuovo" borgo chiamato "El Mercadillo". Tre ponti attraversano la gola, permettendo il collegamento tra le varie parti della città, il più impressionante dei quali è indubbiamente il Puente Nuevo (Foto qui sotto) costruito XVIII

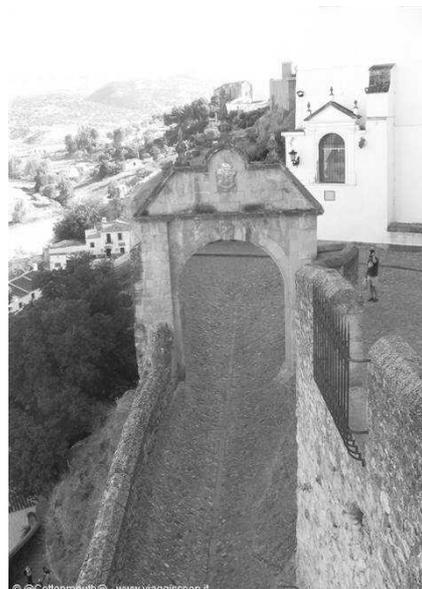


secolo.



Le origini di Ronda possono essere rintracciate in epoca preistorica, nelle grotte di Pileta sono state scoperte pitture rupestri risalenti al Paleolitico, nella zona ci sono poi le necropoli megalitiche dei Dolmen di El Chopo e di Encinas Borrachas. Numerosi sono i resti dell'epoca romana sparsi per tutto il territorio di Ronda, di particolare interesse sono i resti della città di Acinipo (Ronda la Veja) col suo magnifico teatro. Con il medioevo e l'occupazione araba, Ronda acquistò grande importanza divenendo la capitale di una delle cinque zone amministrative del Al-Andalus, il Califfato di Cordoba. Dopo la dissoluzione del Califfato, la città divenne per un breve periodo un regno indipendente, passò poi sotto il controllo di Granada fino alla conquista da parte dei re cattolici nel 1485.

Fra le testimonianze più significative del periodo arabo vanno ricordati: il palazzo di Mondragon (foto sotto) , i bagni arabi (Baños Arabes), il palazzo del re negro (casa del Rey Moro) e le mura che circondano parte della città.



La reconquista cattolica provocò un grande cambiamento nell'organizzazione culturale e nell'aspetto della città. Nel XVI secolo furono costruiti la Iglesia de Padre Jesús, la Iglesia de Santa María, il Convento de San Francisco, la Iglesia Convento de la Mercedes, la Iglesia del Espíritu Santo e il Palacio del Marqués de Salvatierra.

Ma sarà il XVIII secolo che inciderà maggiormente sull'aspetto urbanistico dando a Ronda una valenza unica nel contesto dell'Andalusia. In questo secolo saranno costruiti i monumenti più significativi, quali il Ponte Nuovo, l'Arco de Felipe V, il Templete de la Virgen de los Dolores, la Casa Consistorial e la Plaza de Toros (1785)(foto sotto).



La parte antica della città ancora oggi mostra chiaramente la forte influenza araba. La sua posizione isolata e le sue fortificazioni lasciano facilmente capire perché Ronda fu uno degli ultimi avamposti arabi a cadere sotto la dominazione cristiana. Da non perdere, nelle vicinanze della Plaza de Toros, la bella passeggiata, chiamata Alameda del Tajo, che permette magnifiche vedute panoramiche sulle montagne di Ronda e sulla campagna circostante.

Le cose da non perdere assolutamente sono il ponte Nuovo che attraversa il Tajo e la plaza de toros dove i fantallenatori potranno cimentarsi in false corride.



Pueblos Blancos

Di Andrea Roma Bauli

Sono così chiamati i paesini più caratteristici di tutta l'Andalusia, in particolare della provincia di Cadiz e della zona di Ronda (sopra Malaga), che in comune hanno il tipico colore bianco delle loro case, le strade strettissime e la forma spesso arroccata.



Tra i più famosi sicuramente troviamo Arcos de la Frontera, che è anche tra i più grandi, dista pochi km da Jerez, ha un centro storico ricco di monumenti, oltre al tipico dedalo di stradine circondate da case con patii interni andalusi. Il cuore della città può vantare anche un belvedere che si affaccia sulla zona circostante,

una sorta di balcone naturale sul territorio presente anche in altri Pueblos Blancos.

Come per esempio a Ronda, luogo unico e conosciutissimo per il suo ponte (Ponte Nuevo) che unisce la parte moderna a quella antica della località. Il ponte e la vista sulla splendida sierra circostante (che prende il nome dalla cittadina) sono il motivo principale del grande afflusso turistico, ma esistono anche altri motivi. Il centro è veramente gradevole e molto particolare, inoltre esistono sulla strada che porta agli antichi bagni arabi, dei punti di osservazione sulla città e sulla campagna davvero notevoli. Una visita consigliata, anche per gli amanti delle Arene dei tori più importanti ed antiche di Spagna, sempre ricordando che ci troviamo a 800 metri e fuori stagione l'aria è piuttosto fresca. Più calda e vicina al mare è invece Vejer de la Frontera, ma altrettanto affascinante per il minuscolo centro storico arroccato intorno alla piazza principale, la difficile salita necessaria a raggiungerla e per le case bianche che col sole riflettono una luce che si avverte sin dalle strade sottostanti. Sotto Vejer troviamo Conil de la Frontera, sulla costa, con una spiaggia chilometrica e le strade bianche, con la sabbia portata dal forte vento e piazzette in cui rilassarsi dopo una giornata di sport. Sono numerosi i pueblos blancos, adagiati nell'entroterra andaluso fino alla costa de la Luz, e il modo più interessante per visitarli è sicuramente quello di seguire una rotta precisa tra i vari paesi spostandosi con un'auto a noleggio. Infatti in questo modo si potrà apprezzare al meglio anche il favoloso entroterra che li circonda. Purtroppo questi paesini sono meta di turismo da parte dei maiali inglesi e in molti li hanno ribattezzati white villages.





GIBILTERRA

Vista da lontano, la minuscola colonia britannica di Gibilterra si delinea all'orizzonte come una nave maestosa al largo della punta più meridionale della Spagna. Questa penisola è un tale concentrato di curiosità che non manca di accendere l'interesse di chi la visita. Per gli antichi greci e romani Gibilterra era una delle due colonne d'Ercole, i confini che il mitico eroe aveva istituito per segnare il termine del mondo conosciuto. L'altra colonna era il monte Jebel Musa, sulla costa del Marocco, situato 25 km a sud.

Oggi, questo piccolo promontorio di terra europea è abitato in maggioranza da una popolazione mista, risultato di incroci tra genovesi, ebrei, spagnoli e britannici, e da una minoranza di britannici e marocchini. Tutti i cartelli sono in inglese ma sulla penisola oltre all'inglese si parla correntemente anche lo spagnolo e un curioso misto tra le due lingue.

Il promontorio, lungo 5 km e largo 1,6 km, è costituito per la maggior parte da rocce calcaree, ha un'altitudine massima di 426 m. La città e il porto di Gibilterra si estendono lungo il versante occidentale della Rocca, meno scosceso, di fronte alla Baia di Algeciras (Baia di Gibilterra). Per raggiungere Gibilterra via terra, si attraversa il confine spagnolo nella cittadina di La Línea de la Concepción, situata 20 km a est di Algeciras e a circa 4 ore di viaggio da Siviglia.

Dal confine la città dista circa 1,5 km, distanza che si può percorrere tranquillamente a piedi, anche se la strada attraversa la pista dell'aeroporto. In alternativa diverse linee di autobus in partenza dal confine portano fino in città. Tutta Gibilterra può essere percorsa a piedi, in auto o moto (anche la parte superiore della Rocca). Una funivia porta i visitatori fino in cima alla Rocca

A colpo d'occhio

- **Paese: Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord (Gibilterra è una colonia britannica)**
- **Superficie: 6 kmq**
- **Popolazione: 27.000 abitanti**
- **Religione: cattolici 77%, musulmani 6,9%, ebrei 2,3%**

Profilo economico

- **Settori/prodotti principali: industrie alimentari, tessili e cantieristiche**

Nel 711 a.C. Tariq ibn Ziyad, il governatore islamico di Tangeri, giunse a Gibilterra e ne fece una base dalla quale partì per invadere la Penisola Iberica. Da allora la Rocca porta il suo nome: Jebel Tariq (monte di Tariq)

I castigliani liberarono la Rocca dagli arabi nel 1462.

Nel 1704, durante la guerra di successione spagnola, Gibilterra fu conquistata da una flotta di provenienza anglo-olandese. La Spagna cedette la Rocca alla Gran Bretagna nel 1713. Dopo quella data i tentativi per ricondurla alla sovranità spagnola furono numerosi, fino alla sconfitta subita dagli spagnoli durante il grande assedio del 1779-83. Sotto la Gran Bretagna, Gibilterra diventò un importante centro navale. Durante il periodo franchista, la Rocca fu un punto estremamente conflittuale tra Spagna e Gran Bretagna: il confine fu chiuso dal 1967 al 1985. Nel 1969, 12.138 abitanti di Gibilterra contro 44 votarono in favore della sovranità britannica, rifiutando quella spagnola, e ottennero una costituzione che garantì loro autonomia interna.

Nonostante la Spagna abbia più volte offerto a Gibilterra uno status di regione autonoma, la Gran Bretagna e gli abitanti di Gibilterra continuano a rifiutare ogni compromesso sulla condivisione della sovranità tra le due potenze. La guarnigione inglese fu ritirata nei primi anni '90, ma la marina militare è ancora presente a Gibilterra. Nel 2007 sono entrati in funzione voli fra Gibilterra e la Spagna

Trafalgar Cemetery

La maggior parte delle tombe del cimitero di Trafalgar accolgono marinai britannici che morirono a Gibilterra nella battaglia di Trafalgar (1805). Di qui è possibile raggiungere a piedi l'Europa Point, l'estremità meridionale del promontorio, sulla quale si erge un faro, il Santuario Cristiano di Our Lady of Europe e una bella moschea di recente costruzione.

Upper Rock Natural Reserve

Quasi tutta la parte superiore della Rocca che si erge sopra la città è una riserva naturale. Sulla cima, dalla quale si aprono splendide vedute, vi sono diversi siti interessanti da visitare. Sulla Rocca vivono circa 600 specie vegetali e, quando il vento soffia da ovest, è un luogo ideale di osservazione per le migrazioni di uccelli tra l'Africa e l'Europa, in particolar modo rapaci e cicogne. Gli uccelli migratori si dirigono verso nord tra gennaio e giugno e a sud tra la fine di luglio e l'inizio di novembre. Quando il vento spira da est o è calmo, è meglio osservare gli uccelli da Tarifa. In questa zona, a volte le cicogne bianche si riuniscono in stormi di più di 3000 individui per attraversare lo stretto. La Rocca è abitata dai noti macachi Barbary della colonia di Gibilterra, l'unico primate che in Europa viva allo stato brado. Se ne incontrano alcuni intorno alla Ape's Den (Tana delle Scimmie), accanto alla stazione intermedia della funivia; se ne vedono altri vicino alla stazione superiore, in cima alla rocca. Si dice che quando le scimmie scompariranno da Gibilterra, se ne andranno anche gli inglesi.

Great Siege Tunnels

I Great Siege Tunnels (Gallerie del Grande Assedio) sono gallerie scavate dai britannici nella roccia, per rifornire le postazioni dei cannoni durante l'assedio che durò dal 1779 al 1783. I cunicoli rappresentano solo una minima parte degli oltre 70 km di gallerie scavati nella Rocca, di cui gran parte è chiusa al pubblico. Nei dintorni si erge la Tower of Homage (Torre dell'Omaggio), resto dell'antico castello arabo di Gibilterra, edificato nel 1333. Per raggiungere le gallerie camminate fino alla Princess Caroline's battery, che si trova circa 30 minuti a nord (scendendo la collina) dalla stazione alta della cremagliera della Rocca. Giungerete a un Military Heritage Centre (centro del patrimonio militare). Di qui, una strada conduce verso le imponenti gallerie.

St Michael's Cave



SEVILLA

Di Gianmaria Salvagno

AMBIENTE E CLIMA – SEVILLA “LA ALEGRA”

Non c'è nulla nell'Europa occidentale di più esotico di Siviglia. L'elegante capitale dell'Andalusia rappresenta bene tutti gli stereotipi della Spagna: i tori, le tapas, il vino, la birra, la gente allegra che ama le feste. Solo che a Siviglia queste non sono invenzioni fatte apposta per attirare turisti ma l'anima stessa di un popolo che ama vivere così.

Ovvio che questi non sono i soli motivi per cui è giusto visitare la capitale andalusa. Tra le viuzze strette e i quartieri aristocratici dai cortili silenziosi, Siviglia nasconde un patrimonio monumentale di grande valore, fatto di edifici maestosi, chiese imponenti, palazzi in stile arabo. La vita della città si svolge intorno al Guadalquivir, presenza importante ma quasi nascosta, fiume placido che taglia la città in due e che da sempre ha segnato la vita di Siviglia: grazie al Guadalquivir la città divenne il punto di incontro per i commerci fiorenti nel periodo della Scoperta dell'America. Oggi è l'unico porto fluviale della Spagna.

Il clima della città è di tipo mediterraneo con influenze oceaniche caratterizzato da inverni miti, temperature gradevoli in primavera e autunno e lunghe estati calde. La temperatura media annuale è di circa 18,6°: la città, quindi, è una delle più calde d'Europa. Le estati sono molto calde: nel mese più caldo, luglio, si registrano temperature medie di 35,3 °C (massime) e 19,4 °C (minime) e non sono rare punte oltre i 40 °C. I periodi migliori per visitare la città sono la primavera e l'autunno, quando il caldo si placa e la folla dei turisti scompare. Perché anche il caldo asfissiante che attanaglia la città, soprattutto a Luglio e Agosto, non è un semplice luogo comune.

Ma questo non ferma la voglia di uscire e di vivere dei sivigliani. Se d'inverno si divertono stando chiusi nelle taverne del barrio Santa Cruz, d'estate si spostano verso il fiume, a cercare il fresco e tirar tardi. Questa grandissima voglia di vivere si palesa in tutta la sua forza nell'ormai tradizionale "Botellòn", praticato soprattutto dai giovani, che consiste nel radunarsi nelle piazze per stare in compagnia e consumare bibite e bevande alcoliche.

Siviglia, infatti, è una città che vive ogni giorno dell'anno, dove la voglia di stare insieme, più che di far festa, è sempre presente. Incontrarsi, mangiare e bere insieme e poi spostarsi in un'altra parte della città, giusto per guardarsi in giro e farsi guardare, fanno parte dello spirito della città.

STORIA – SEVILLA “LA HIJA DE HÈRCULES”

Se c'è un tratto comune che lega i diversi periodi della storia di Siviglia, questo è il susseguirsi di culture diverse che durante secoli hanno arricchito il patrimonio culturale, monumentale ed artistico della città; patrimonio che oggi possiamo ammirare nelle strade e nei musei. La leggenda vuole che sia stata fondata da Ercole, così come è scritto su una delle porte di ingresso alla città: "*Ercole mi edificò, Cesare mi cinse di mura e il re santo mi conquistò*".

Qui venne fondata la prima colonia romana, *Italica*, così chiamata in ricordo dell'origine dei suoi fondatori. Nel 45 A.C. Giulio Cesare trasforma i sivigliani in cittadini romani, chiamando la città *Julia Romula Hispalis*.

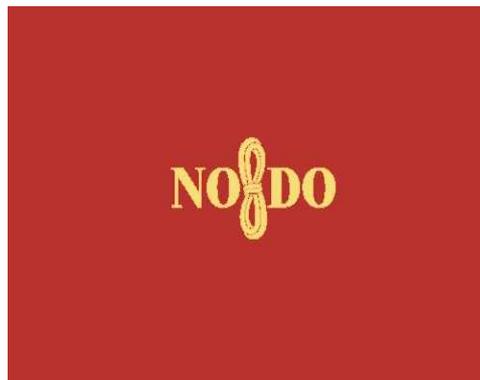
Lo splendore della Siviglia Islamica che iniziò nel 712, periodo che raggiungerà il suo massimo splendore a metà del secolo XII, quando ad *Isbiliya* (nome arabo di Siviglia) viene costruita la Moschea Maggiore il cui minareto (La Giralda) costituisce il simbolo della città. Dopo i musulmani la città passa alla Corona di Castiglia per opera del Re Fernando III che la conquista nel 1248.

Fernando III decise inoltre di spostare la corte del Regno di Castiglia nell'Alcazar, la fortezza araba, che divenne così la prima Casa Reale spagnola. Il re visse a Siviglia fino alla sua morte avvenuta nel 1252 e da allora venne considerato dai sivigliani come il patrono protettore della città. Anche il figlio Alfonso X il Saggio fece fiorire la città grazie al suo regno tollerante e pacifico.

Alfonso X il Saggio, concesse, inoltre, alla città numerosi privilegi, tanto che da

quel momento Siviglia divenne forte sostenitrice del re che non l'aveva abbandonata nei momenti di difficoltà, come sta a confermare il Motto della città: il NO8DO.

Esso consta di un rocchetto di filo (in castigliano, *madeja*), che per la sua forma assomiglia molto al numero otto, contenuto entro due sillabe in stampatello maiuscolo, formando così il rebus "NO8DO". Si legge "no-madeja-do", a rappresentare l'espressione sivigliana "No me ha dejado", *Non mi ha abbandonato*. Fu proprio il re Alfonso X nel 1283 a riconoscere alla città il diritto di fregiarsene nello stemma perché vi aveva trovato rifugio e protezione l'anno precedente quando il regno era rimasto coinvolto in una guerra dinastica.



Nello stesso periodo in città si procedette alla riconversione delle moschee in luoghi dedicati al culto cristiano, come avvenne ad esempio per la Moschea Maggiore che venne abbattuta per far spazio alla Cattedrale, simbolo indiscutibile della Siviglia riconquistata.

Con la scoperta dell'America Siviglia si trasformò nel Porto delle Indie, il luogo dove arrivavano le merci provenienti dalle Nuove Terre. Quello fu il periodo di massima fioritura della città. Nello stesso periodo Siviglia diventò anche la sede della Casa della Contratación, istituto statale del commercio e delle finanze voluto da Isabella la Cattolica per controllare le attività e gli scambi commerciali con l'America. Fu proprio da questo momento che la città acquisì molta della sua importanza, fino ad essere considerata il punto d'incontro tra il Vecchio e il Nuovo Mondo. L'insediamento di nuove imprese commerciali portò ad un impressionante incremento demografico, così da diventare la terza città del mondo occidentale, nonché la città più ricca e cosmopolita di Spagna. Ma purtroppo nel 1717 a causa dell'insabbiamento del Guadalquivir, la Casa della Contratación fu trasferita a Cadice e Siviglia visse un momento di lieve declino, anche causato da forti epidemie che dimezzarono la popolazione. Il secolo XVIII è il secolo in cui si costruisce la Fabbrica di Tabacchi, edificio industriale famoso per essere stato lo scenario delle avventure della Carmen di Bizet. In questo periodo Siviglia inizia a diventare famosa nel mondo per l'atmosfera che la trasforma in una destinazione per viaggiatori romantici.

Il primo grande avvenimento del XX Secolo è l'Esposizione Universale del 1929,

che lasciò alla città la Piazza di Spagna e la Piazza dell'America. Il secolo finirà con un'altra Esposizione, quella del 1992 che commemorava il V Centenario della Scoperta e che portò alla costruzione di strade, stazioni e linee ferroviarie ad alta velocità.

Attualmente Siviglia conta su circa 700.000 abitanti ed è la quarta più grande città della Spagna. Siviglia è senza dubbio il maggior centro culturale, artistico, economico e sociale del Sud della Spagna.

IL CENTRO STORICO – SEVILLA “LA RÉAL”

La Cattedrale di Siviglia

L'imponente Cattedrale di Santa Maria, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, fu costruita nel 1401 al posto in cui prima c'era la Moschea Mayor, abbattuta nel XV secolo, perché, secondo molti, iniziava a mostrare segni di decadenza e di cui rimasero solo la Giralda ed alcuni resti nel Patio de los Naranjos. Si dice, tuttavia, che il vero motivo per cui si costruì questa cattedrale fosse stato perché Siviglia voleva superare in bellezza il duomo di Toledo, simbolo della Chiesa Spagnola. La Cattedrale risulta a tutt'oggi il monumento Cristiano più grande al Mondo dopo la Basilica di San Pietro e la Cattedrale di St. Paul a Londra, nonché la più grande cattedrale gotica del mondo.

La Cattedrale è lunga 116 metri, larga 76 e, nel punto più alto, arriva ai 56 metri. La luce naturale è scarsa, dal momento che le finestre sono piccole pur composte da ottime vetrate.

È composta da cinque navate in stile gotico e da due cappelle, la Maggiore e la Reale. La navata centrale unisce due imponenti costruzioni: il coro, fiancheggiato da grandi organi, e la Cappella Maggiore che ospita l'altare maggiore. Tra di essi si trovano tre sezioni: la navata di re Ferdinando III, la crociera (le cui volte sono le più alte del complesso), ed il trascoro. Queste tre aree corrispondono alle tre classi sociali medievali: la cattedrale reale o pantheon dei re, la cattedrale ecclesiastica o parte riservata all'arcivescovo, e la cattedrale popolare, situata ad ovest.

La Cappella Mayor o Presbiterio raccoglie un immenso retablo ispano-fiammingo scolpito e dipinto con le scene che raffigurano la vita di Cristo e della Vergine. Nella Sacristia de los Cálices si trova invece il celebre Tesoro in cui sono rappresentate le sculture e i dipinti di Murillo, Juan Valdès, Goya e altri, mentre all'interno della sala Capitolare domina l'Immacolata Concezione di Murillo, straordinario esempio dell'architettura rinascimentale del XVI secolo. La Cappella Reale (1575) è la testa della Cattedrale ed è coperta da una grande cupola rinascimentale e preceduta dall'altare su cui si erge la statua di legno della Vergine de los Reyes, patrona della città, che si trova al centro delle due tombe di Alfonso X e di sua madre Beatrice di Svevia. Nello stesso Pantheon si trova sepolto anche Re Ferdinando III, padre di Alfonso X e marito di Beatrice

di Svevia.

Potrete notare un'altra esemplare Cappella quella della Vergine de la Antigua, al cui lato si trova il Sepolcro di Cristoforo Colombo. Mentre ancora un altro elemento rilevante della Cattedrale è costituito dal portale principale, la Puerta de la Asunción del 1885, con le sue altissime navate illuminate dalla luce del sole che penetra dalle splendide vetrate cinquecentesche.

Il Museo della Cattedrale contiene inoltre opere di grandi pittori, libri, ornamenti ed una sontuosa collezione di oreficeria.

La Giralda

A fianco dell'abside della grande cattedrale si erge la Giralda (anche detta Banderuola), il monumento più caratteristico di Siviglia. La Giralda, alta ben 96 metri, quando venne costruita era la più alta torre del mondo. Essa era inizialmente il Minareto della Grande Moschea, demolita nel XV secolo e di cui rimane l'unico resto. La Giralda divenne successivamente la torre campanaria della Cattedrale.

La Giralda non ha scale, ma 34 rampe, che consentivano al muezzin, a cavallo, di salire in cima alla torre per intonare l'invito alla preghiera.

Originariamente era sormontata da una sfera di rame, che precipitò nel 1365 a causa di un terremoto. I cristiani sostituirono la sfera con una croce e una campana. Successivamente, nel 1568, l'architetto Hernán Ruiz disegnò un ampliamento, la *sezione delle campane* ("el cuerpo de campanas") per convertire il minareto in una torre campanaria. In cima pose una statua rappresentante il "Fado". Il Ghirardillo misura 4 m in altezza (7 m con il piedistallo) e raffigura il "Fado" con uno stendardo ed una palma tra le mani. La statua, in origine, era chiamata *Giralda* perché girava al mutare del vento. Con il passare del tempo il nome passò a designare la torre nel suo complesso, mentre la statua prese il nome di *Giraldillo*.

La sua decorazione è frutto dello stile caratteristico degli Almohadi, dinastia molto religiosa, nemica del lusso e fautrice della semplicità. Dalla rampa di scale posta all'interno della cattedrale potrete salire fino ad una piattaforma alta 70 metri da cui ammirare uno dei panorami più belli di Siviglia. Le pareti sono decorate con rombi che si intrecciano sulle finestre gemelle e su altre cieche. Un tempo qui si trovava una torretta la cui cupola recava 4 palle dorate, ma il terremoto del 1355 la distrusse, così Hernan Ruiz II ideò la nuova costruzione a 5 piani, che rappresenta il simbolo trionfante del cristianesimo. Dal 1987, fa parte del Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

El Patio de los Naranjos

Il Patio de los Naranjos è uno spazio rettangolare, un patio interno, che funge da chiosstro della cattedrale. È noto anche col nome di *Corral de los Naranjos*

Secondo le usanze del tempo, le facciate esterne disegnano un rettangolo di 43,32 (N/S) per 81,36 metri (E/O). In questo modo i lati stretti vennero riempiti da

sette archi gemelli, mentre quelli larghi ne contenevano tredici, divisi in due file da sei e da un grande arco centrale. Quest'ultimo rappresentava l'entrata principale del patio, ed è quella che oggi si chiama *Puerta del Perdón*.

I lavori del patio iniziarono nel 1172, e durarono per 24 anni. Quando i cristiani conquistarono Isbilya nel 1248 lo trasformarono in cimitero. Fino al 1432 il patio ospitò una fiera annuale.

Attualmente il Patio de los Naranjos rappresenta una delle parti più importanti della cattedrale, completamente integrato in essa. Attraverso i secoli ha subito varie modifiche.

Reales Alcazares

Tutti i monumenti più importanti di Siviglia si trovano intorno a a Plaza del Triunfo, dove si ergono i Palazzi Reali (Alcazares Reales), gli edifici più ricchi di storia di tutta la Spagna, frutto della trasformazione della fortezza costruita dagli Arabi.

La loro caratteristica principale riguarda la molteplicità degli stili e delle decorazioni e l'insieme affascinante dei colori che si perdono negli enormi saloni, nei patii e nei giardini del palazzo. Durante il XII secolo l'Alcazàr, venne trasformato in una residenza di rappresentanza quando Siviglia diventò la capitale del regno di Taifa da parte degli Almohadi. Dell'originale fortezza almohade del XII secolo si conservano solo il Patio del Yeso e gli archi separanti il Patio de la Montería (cortile della caccia) dal il Patio del Leon, alla cui destra si apre il cuarto del Almirante che dal 1503, fu Casa de la Contratación per stabilire gli affari con l'America.

Al Patio del Yeso si accede dalla Puerta del Leon, una porta araba il cui nome si ispira alla raffigurazione di un leone incoronato che conduce appunto a questo patio: un lungo giardino fatto di aiuole ed edifici in mattoni talvolta ornati da archi e porticati. Dopo la Reconquista, l'Alcazar divenne residenza cristiana modificata profondamente da Ferdinando III, anche se il nucleo centrale della struttura resta ancora quello fatto erigere da Pietro I "Il Crudele" e per questo conosciuto anche con il nome di "Palacio de Pedro el Cruel". Per la sua realizzazione Pietro si fece portare i resti di costruzioni islamiche fino al completamento della splendida opera finale nata dalla fusione di elementi islamici con quelli della tradizione ispano-cristiana. L'Alcazar rappresenta un capolavoro dell'arte e dell'architettura mudéjar. Un passaggio obbligato della fortezza è quello che conduce al Patio de las Doncellas (Cortile delle Donzelle) con le sue decorazioni in gesso tipiche dell'arte arabo-andalusa e a quello de las Muñecas (Cortile delle Bambole) così chiamato per via delle piccole teste di donne che ornano i capitelli.

Vicino al palazzo mudéjar si trova poi il Palazzo di Carlos V eretto da Juan Hernández nel 1543 e così chiamato in onore delle nozze del sovrano con la principessa portoghese Isabella che qui si celebrarono. Il padiglione è circondato da archi e colonne e decorato con stucchi e piastrelle dove rinascimentali dove

mudejar. Ma al suo interno è custodita anche una magnifica collezione di arazzi rappresentanti la conquista di Tunisi ad opera di Carlo V. Dal palazzo potrete accedere ai Giardini dell'Alcazar, di stile arabo con forme rinascimentali e romantiche. Degli straordinari giardini così come erano in origine, ne è rimasta solo una piccola parte, ma avrete comunque la possibilità di ammirare terrazze dalle eleganti forme geometriche, laghetti nascosti in grotte e fontane che formano straordinari giochi d'acqua.

L'Archivio delle Indie

Nell'area monumentale di Siviglia, al centro della Plaza del Triunfo sorge la Casa Lonja (1583-98) in stile tardo-rinascimentale, che ospita l'Archivio generale delle Indie al cui interno è raccolto un vasto materiale sulla colonizzazione europea del Centro e Sudamerica.

Il progetto fu di Juan Herrera e inizialmente era stato costruito per ospitare la Borsa dei Commercianti in modo da decongestionare l'intensa attività commerciale che in precedenza si svolgeva quotidianamente nel Patio de los Naranjos in seguito alla scoperta dell'America.

Ma nel XVIII secolo la Borsa iniziò a perdere la sua importanza, fino al 1785, quando Carlo III non vi fece trasferire l'Archivio General De Indias, per raccogliervi tutti i documenti legati ai possedimenti spagnoli d'oltremare, fino al XIX secolo. Oggi rappresenta uno degli archivi più importanti del mondo con milioni di documenti preziosissimi. Tra gli altri potrete trovare anche saggi di Ferdinando Magellano, il primo circumnavigatore della Terra, di Cristoforo Colombo, ma anche resti dei documenti dei conquistatori del Messico e del Perù: Cortès e Pizarro, insieme a numerose piante delle città.

La Torre del Oro

La Torre del Oro è uno dei simboli più rappresentativi di Siviglia. E' una torre di controllo militare, composta da dodici lati, costruita dai berberi durante la dinastia degli Almohadi nel 1.220. la torre si trova nei pressi di Plaza de toros de Sevilla ed è alta 36 metri.

Probabilmente il suo nome era dovuto al bagliore dorato che si rifletteva sul fiume. Durante il restauro del 2005, è stato dimostrato che questo bagliore, che fino ad allora veniva attribuito a un rivestimento di piastrelle monocromatiche che si credeva fosse andato perduto, in realtà era dovuto ad una miscela di malta di calce e paglia pressata.

Si tratta di una torre composta da tre sezioni, la prima sezione, dodecagonale, fu costruita tra il 1220 e 1221 dal governatore almohade di Siviglia, Abu al-Ula. La seconda sezione, anch'essa dodecagonale, venne fatta costruire da Pietro I di Castiglia, nel XIV secolo. La terza sezione, la cupola superiore, di forma cilindrica, venne costruita nel 1760 dall'ingegnere militare Sebastian Van der Borch.

Questa torre era collegata a un'altra torre più piccola mediante la muraglia di Siviglia, la Torre de la Plata, di forma ottagonale.

La torre era una dei due punti di ancoraggio per le navi che, risalendo il fiume Guadalquivir, portavano merci alla città. L'altro punto di ancoraggio venne demolito o scomparve, probabilmente a causa di un cedimento durante il Terremoto di Lisbona del 1755. La Torre del Oro, inoltre, costituiva un punto di una grande catena che sarebbe stata in grado di bloccare gli accessi o gli attacchi dal fiume, per proteggere l'Alcázar. La catena veniva utilizzata per la difesa della città dagli attacchi della flotta castigliana di Ramón de Bonifaz del 1248, durante la Reconquista.

Successivamente la torre venne utilizzata come cappella dedicata a San Isidoro di Siviglia, come prigione durante il medioevo e poi come luogo di stoccaggio dei metalli preziosi che venivano periodicamente portati dalla flotta delle Indie.

La torre ha un significato importante per i cittadini di Siviglia. A causa del terremoto di Lisbona la torre venne gravemente danneggiata e in quell'occasione il marchese de Monte Real ne propose la demolizione per ampliare la strada adiacente ma, di fronte alla forte opposizione della popolazione locale, l'idea della demolizione venne abbandonata. Nel 1760 la base della torre venne rinforzata e poi iniziarono i lavori per la terza sezione della torre, che ne cambiò l'aspetto.

Oggi la torre, che è stata restaurata, ospita il Museo Navale di Siviglia, contenente incisioni, lettere, modelli, strumenti e documenti storici. Il museo illustra la storia navale di Siviglia e l'importanza del suo fiume.

La Arena della Real Maestranza

L'Arena dei Tori di Siviglia è uno dei luoghi più prestigiosi della tauromachia. Fu costruita nel XVIII secolo e restaurata verso la metà del XIX secolo. Dopo quella di Ronda, è la più antica del mondo e anche una delle più grandi con una capienza di 12.500 posti. Al suo interno è ospitato un museo che ripercorre la storia taurina di Siviglia che è antica ed illustre, avendo la sua arena ospitato i più grandi toreri di tutti i tempi. Le corride iniziano durante le festività pasquali e durano fino al mese di ottobre.

Parque de María Luisa

Questo parco apparteneva al palazzo di San Telmo, uno degli edifici barocchi più belli di Siviglia in cui si trova la statua del padre domenicano Pedro Telmo a cui è dedicato appunto il palazzo. Il Parque de María Luisa venne disegnato dall'architetto paesaggista francese Le Forestier e dedicato a Maria Luisa Fernanda de Orlèans che aveva donato alla città proprio la zona in cui poi furono edificati i giardini. La sua straordinarietà si manifesta ampiamente nei grandi giardini stabiliti secondo un ordine razionale, tipicamente francese e abbellito di alberi e piante di cedri, platani, aranci e magnolie, tra cui spiccano meravigliosi stagni e fontane ed alcuni edifici fatti costruire per l'Esposizione

ispano-americana del 1929.

Plaza de Espana

All'interno del Parque de Maria Luisa si trova la suggestiva Plaza de Espana disegnata dall'artista sivigliano Gonzalez.

La piazza è a forma semicircolare, (ben 200 metri di diametro), e rappresenta l'abbraccio della Spagna e delle sue antiche colonie, la piazza guarda verso il fiume Guadalquivir e simboleggia la strada da seguire per l'America. La piazza è decorata in mattoni a vista, marmo e ceramica, che danno un tocco rinascimentale e barocco alle sue torri. Fu l'opera più costosa dell'Esposizione Universale del 1929 e l'unico elemento estraneo al progetto originale è la fontana centrale, (sempre opera di Vicente Traver), la fontana è stata da subito molto criticata perché a detta di molti rompeva la sensazione di vuoto della piazza.

Il canale che attraversa la piazza è scavalcato da quattro ponti che rappresentano i quattro antichi regni di Spagna, appoggiati alle pareti troviamo una serie di panche e di ornamenti in ceramica che formano degli spazi che alludono alle quarantotto province spagnole (sono collocate in ordine alfabetico); su di esse sono rappresentate delle mappe, dei mosaici raffiguranti eventi storici e gli stemmi di ogni capoluogo di provincia.

Anche il Palacio Espanol, di forma sempre semicircolare, rappresenta un'opera di grande prestigio perché rappresenta la potenza mondiale spagnola. Esso si affaccia su un canale attraversato da ponti in stile tipicamente veneziano e in ceramica dipinta. Sempre in occasione dell'Esposizione del 1929 venne anche costruito un laghetto in cui avrete la possibilità di fare un giro tramite un'apposita barchetta.

Plaza America

Plaza America si trova nella zona del parco dove sono stati costruiti la maggior parte dei padiglioni espositivi del '29. La piazza è un ampio spazio immerso nel verde, con al centro una grande fontana circondata da tre padiglioni, dove oggi sono ospitati dei musei.

Il padiglione delle belle arti ospita attualmente il museo archeologico di Siviglia, che ospita una collezione di oggetti d'oro dall'età del rame alla romanizzazione, numerose statue provenienti dagli scavi di Italica e alcune leggi romane incise su lastre di bronzo.

La Plaza de San Francisco

Questa piazza un tempo era il cuore di Siviglia in cui si tenevano le feste, le manifestazioni, le corride e durante l'Inquisizione, i processi pubblici contro gli eretici.

La forma attuale la si deve ai lavori della prima metà del XVI secolo, quando furono costruiti il Municipio e la Fontana con la statua del Dio Mercurio. La piazza, durante il Medioevo, era centro di scambi commerciali e fu il luogo dove

vennero fatte le prime corride.

Il Municipio fu costruito tra il 1527 e il 1534 sotto la direzione di Diego de Riano, in stile rinascimentale.

Ancora oggi l'edificio è sede del Municipio ed è decorato da fregi e figure allegoriche, oltre che da intarsi floreali.

Casa de Pilatos

L'edificio rappresenta un vero e proprio capolavoro dell'arte rinascimentale del XV secolo, costruito da Don Fadrique, primo marchese di Tarifa e probabilmente ispirato alla casa di Ponzio Pilato a Gerusalemme, dopo il ritorno da un viaggio in Terra Santa. La sua storia resta sempre un interessante capitolo: infatti il marchese Fadrique, essendosi accorto che la distanza tra la sua abitazione e la chiesa era uguale a quella tra la residenza di Ponzio Pilato e il luogo in cui Gesù venne crocifisso, stabilì lungo il percorso le 14 stazioni della via Crucis di cui la prima corrispondente al processo di Gesù, corrispondente alla sua casa. Questo è stato il motivo per cui si è creduto che il suo palazzo fosse la copia della residenza di Pilato, come anche ricorda il nome. Caratteristico elemento della Casa de Pilatos è il suo patio a 24 arcate con i maestosi busti dei Cesari e le statue romane o le pareti decorate in stile mudejar che esaltano la struttura mista di stili rinascimentale, gotico fiammeggiante e mudejar.

L'edificio venne terminato intorno al 1533 grazie all'intervento dell'italiano Antonio Maria d'Aprile, mentre gli interni sono fatti da grandi saloni con i soffitti decorati, come nel salon dorado e da uno scalone coperto da una cupola in legno mudejar che porta al primo piano. Notevoli sono gli affreschi della galleria e della sala dei vetri del 1539 in cui sono raffigurati sempre i temi della natura e dell'antichità. Anche i suoi giardini meritano un'attenta visita.

LA GASTRONOMIA – SEVILLA “LA GORDA”

Meritano la vostra attenzione culinaria le insalate, gli insaccati, le pavías di pesce (frittelle di baccalà o altri tipi di pesce impanati in farina e fritti in olio di oliva) e le frittiture di pesce che potrete gustare in tutte le taverne della città insieme ai calamari, ai gamberetti e alle altre specialità di mare. A Siviglia il pesce è uno dei piatti principali, sapientemente cucinato e soprattutto fritto, come la ottima coda di rospo al Pedro Ximénez o le tortillas de camarones, piccole frittate di gamberi.

Una saporita specialità da provare sono i piatti accompagnati dal capolavoro dell'enologia andalusa: lo sherry, che si accosta sia al pesce sia alla carne, come il gustoso prosciutto allo sherry. Immane a Siviglia, lo potrete gustare nei migliori ristoranti della zona, è il popolare gazpacho: zuppa fredda di pomodori, cipolle, cetrioli, peperoni e aglio; non dimenticate poi le saporitissime uova alla flamenca, condite con piselli, peperoni rossi, pomodori, patate e cipolle. Altro piatto da sperimentare nelle vostre gite alla scoperta della cucina sivigliana, è la trippa all'andalusa chiamata anche "menudo gitano". Gli amanti della carne a

Siviglia possono tuffarvi nei sapori inconfondibili delle pernici marinate, l'oca alla sivigliana, l'agnello in guazzetto, le code di toro e il capretto fritto all'aglio, nonché l'immane jamon serrano, il prosciutto di maiali allevati in montagna.

I dolci di Siviglia

La religiosità e la devozione di Siviglia si esprime egregiamente soprattutto nella preparazione dei dolci, quelli antichi che si preparavano nei conventi di clausura e nei monasteri. Infatti durante la Settimana Santa il fervore religioso si accompagna anche con la preparazione dei dolci della tradizione locale. In questo periodo speciale potrete gustare squisite torrijas, il dolce tipico di quella particolare ricorrenza fatto ed i Yemas di San Leandro, semplice dolce a base di zucchero e tuorlo di uovo, preparato solitamente dalle suore di questo convento. Tra le altre offerte della pasticceria sivigliana troverete i borrachuelos, deliziosi dolci di origine araba preparati con il vino di Malaga. Si tratta di frittelle al miele, condite con arancia e zucchero a velo. Ma non potete perdere i gustosi alfajores (biscotti preparati con crema al latte e marmellata di frutta) e il celebre tocino de cielo, il dolce tipico della cucina sivigliana. Si tratta di una specie di budino al caramello, fatto con zucchero e uova.

I DIVERTIMENTI – SEVILLA “LA FLAMENQUITA”

Per conoscere come divertirsi a Siviglia, la prima cosa da fare è procurarsi una copia di El Giraltillo, un mensile gratuito distribuito nei locali pubblici in cui troverete tutti gli avvenimenti che si svolgono in città. Le stesse informazioni potete trovarle comprando i quotidiani locali, come il Correo de Andalucía o ABC Sevilla: dal jazz alla musica classica, dai concerti rock alle serate dedicate al flamenco, troverete tutte le informazioni per organizzare le vostre giornate nella capitale andalusa.

La noche sevilliana

Nei periodi autunnali ed invernali i sivigliani e i turisti si concentrano soprattutto nel Barrio Santa Cruz con le sue tipiche cantine, il posto principale del divertimento sivigliano: qui l'animazione si estende dalla strada Betis e la Alfalfa, con un'ampia offerta di bar e discoteche, fino alle strade Marqués de Paradas, Julio César e Adriano, ideali per proseguire il divertimento fino all'alba. La zona di Triana concentra invece molti bar in cui si suona musica dal vivo o la caratteristica e suggestiva "flamenquita", mentre se siete appassionati del buon vino, allora dovete recarvi nella zona de Los Remedios. Nervión è un'altro dei posti per cui vale la pena visitare Siviglia di notte, grazie al movimento e alla concentrazione di pub e discoteche. Infine la zona di Reina Mercedes è quella delle Università, in cui troverete soprattutto universitari. In primavera ed estate la notte di Siviglia continua nelle stesse zone frequentate solitamente nei mesi più freddi, anche se quando il caldo si fa insopportabile, nella città la gente inizia a muoversi verso il fiume, dove si trovano numerosi bar, chioschi, discoteche e terrazze all'aperto, queste ultime installate appositamente ai bordi del fiume come

rilassante refrigerio al caldo torrido della stagione. Tra le zone più in voga potrete scegliere fra quelle dal Parco di Maria Luisa fino al Ponte della Barqueta.

El flamenco

Quando cala la sera, nel Barrio di Santa Cruz comincia a diffondersi il suono delle nacchere e delle chitarre andaluse. E' il segno che iniziano gli spettacoli dedicati al flamenco, sia per strada, sia nei locali. Ecco alcuni locali dove potete assistere a spettacoli dedicati al Flamenco.

La Carbonería si trova in Calle Levías 18, nel Barrio de la Judería (tel. 95-421-44-60). In questo locale si tengono una serie di spettacoli dedicati alla musica e alle danze andaluse. Lo spettacolo dedicato al flamenco inizia alle 10 di sera L'ingresso è libero e una birra o un bicchiere di vino costano circa 3 euro. Ci si arriva con il Bus A3 o C3.

Se non vi piacciono gli spettacoli per turisti ma amate il flamenco, è consigliata una visita alla Casa della Memoria, in Calle Ximenez de Enciso 28 (tel. 95-456-06-70), nel Barrio de Santa Cruz. Qui scoprirete l'aspetto più culturale del flamenco e i suoi legami profondi con Siviglia e con l'Andalusia. Il prezzo di ingresso è di 11Euro. Gli spettacoli si svolgono in un pittoresco patio, in una stradina bellissima.

IL GAMBERO ROSSO

Di Sandro Ceo Bauli

Premessa d'obbligo , in Spagna praticamente ovunque si mangia sufficientemente bene e si spende relativamente poco. A me almeno non è mai capitato - sino ad oggi - di mangiare male o spendere

tanto.

A Siviglia - soprattutto - nelle tre volte in cui ci sono stato ho sempre avuto la fortuna di mangiar bene e spendere poco.

Altra premessa doverosa , io e mio cugino Tex abbiamo sempre da lavare una figura di merda fatta a Madrid col COCIDO : quindi l'ora della rivincita può essere giunta.

Di seguito alcuni bar/ristoranti/ rincon de tapas che ho trovato , tutti corredati da giudizi più che positivi da parte di turisti che li hanno provati.

- MALAGA :

**La Paloma (7/9 euro) Paseo maritimo El Pedragal
Canadu (5/11 euro) Plaza de la Merced (soprattutto vegetariano);**

**El Tintero (5/11 euro) Carretera de Almeria/Playa del Dedo (sulla
spiaggia/fronte mare : eccellente rapporto qualità / prezzo);**

Comoloco (5/16 euro) Denis Belgrano (ensaladas y los panes de pita);

Gallego (11/16 euro) Cuarteles (empanada de la casa)

- GRANADA :

La bella y la bestia (4/7 euro) Calle Santa Ana (tapas)

Boabdil (6/12) Hospital de peregrinos ,2

**Bodega Castaneda (16/22) Calle Almirantes 1/3 (sovraffollato
porzioni gigantesche)**

- CORDOBA :

Bar Santos (3/5 euro) Magistral Gonzales Frances , 3 (in piedi ottime tortillas) davanti alla Mezquita

La Cazuela de la Esparteria (12/17) c/ Rodriguez Marin , 16 (junto a la plaza de la carredera)

SIVIGLIA :

Taberna Coloniales 8 2/11 euro) Plaza Cristo de Burgos , 19 (ottimo per cenare)

El Cordobes (10/18) Calle Santa Maria la Blanca (bacalao frito)

Horno de San Buenaventura Plaza de la alfalfa (PASTE E GELATI)

Torre de la Plata c/ Santander , 1

Hosteria del Laurel Plaza de los Venerables , 5 (tre anni or sono ottima paella)

PREVISIONI DEL FADE

Di Daniele Fade Munarin

Il clima dell'Andalusia

Le estati andaluse sono famose per essere torride. Gli inverni sono brevi; escluse alcune zone, come la Sierra Nevada e quella di Grazalema, in pratica non piove quasi mai, tranne qualche giorno in autunno. La temperatura media annuale varia tra i 16°C e 18°C. La caratteristica principale dell'ambiente è la luminosità, risultato del grande numero di ore di sole; a luglio capita di restare in spiaggia fino alle 21:00 per assistere al tramonto.

La provincia di Granada data la sua vastità e diversità geografica offre enormi contrasti climatici, dovuto alla contrapposizione delle zone costiere, di quelle interne e della vicina montagna. La media annuale è di 14° C. che si abbassano a 6° nel mese di Gennaio, con piogge scarse (ripartite da Ottobre a Maggio) e quasi inesistenti in estate. In particolar modo in estate, le temperature sfiorano i 35° C - 40° C, mentre in inverno si può arrivare ad un minimo di 5°C. fino ad massimo di 15°C. Il clima della Costa Tropical ha una temperatura media annuale di 18,5° C. che diventano 25° in estate fino a dei massimi di 36°C. Invece sulla Sierra Nevada la temperatura può variare dalle calde giornate d'estate in cui soffiano venti provenienti dal deserto del Sahara, fino ai 35°C sotto zero registrati durante le tempeste sospinte dal vento del nord.

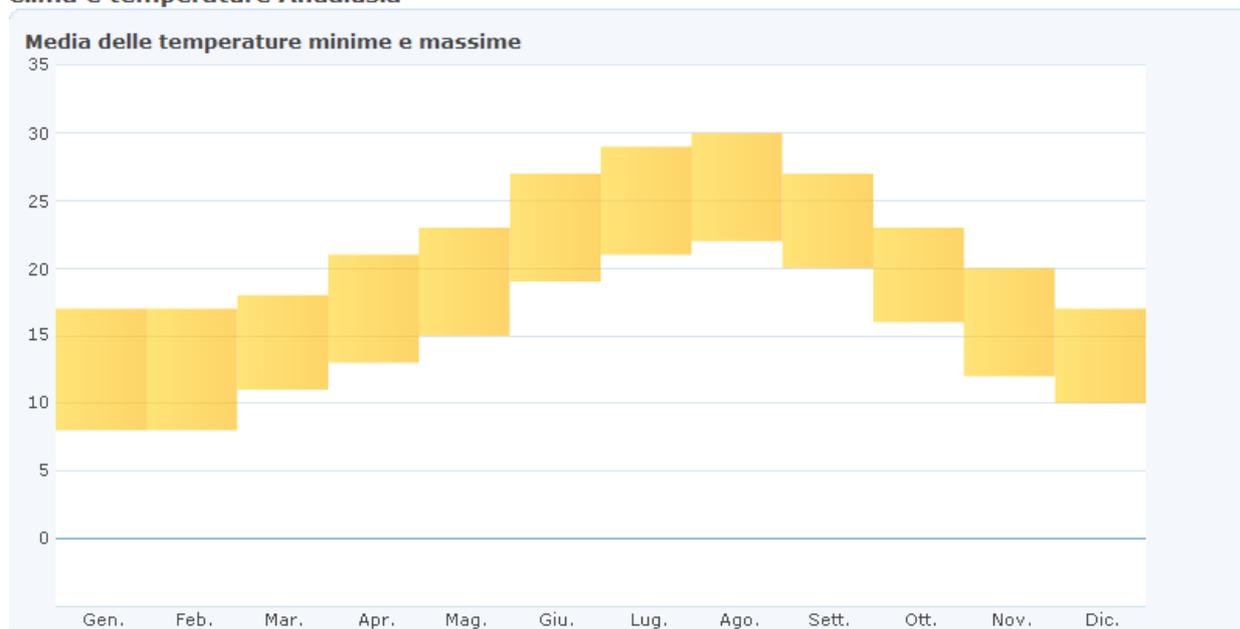
La città di Siviglia ha un clima mediterraneo, con una temperatura media annuale di 26° C durante la maggior parte dell'anno e con leggere brezze che soffiano in primavera e in estate. Anche gli inverni

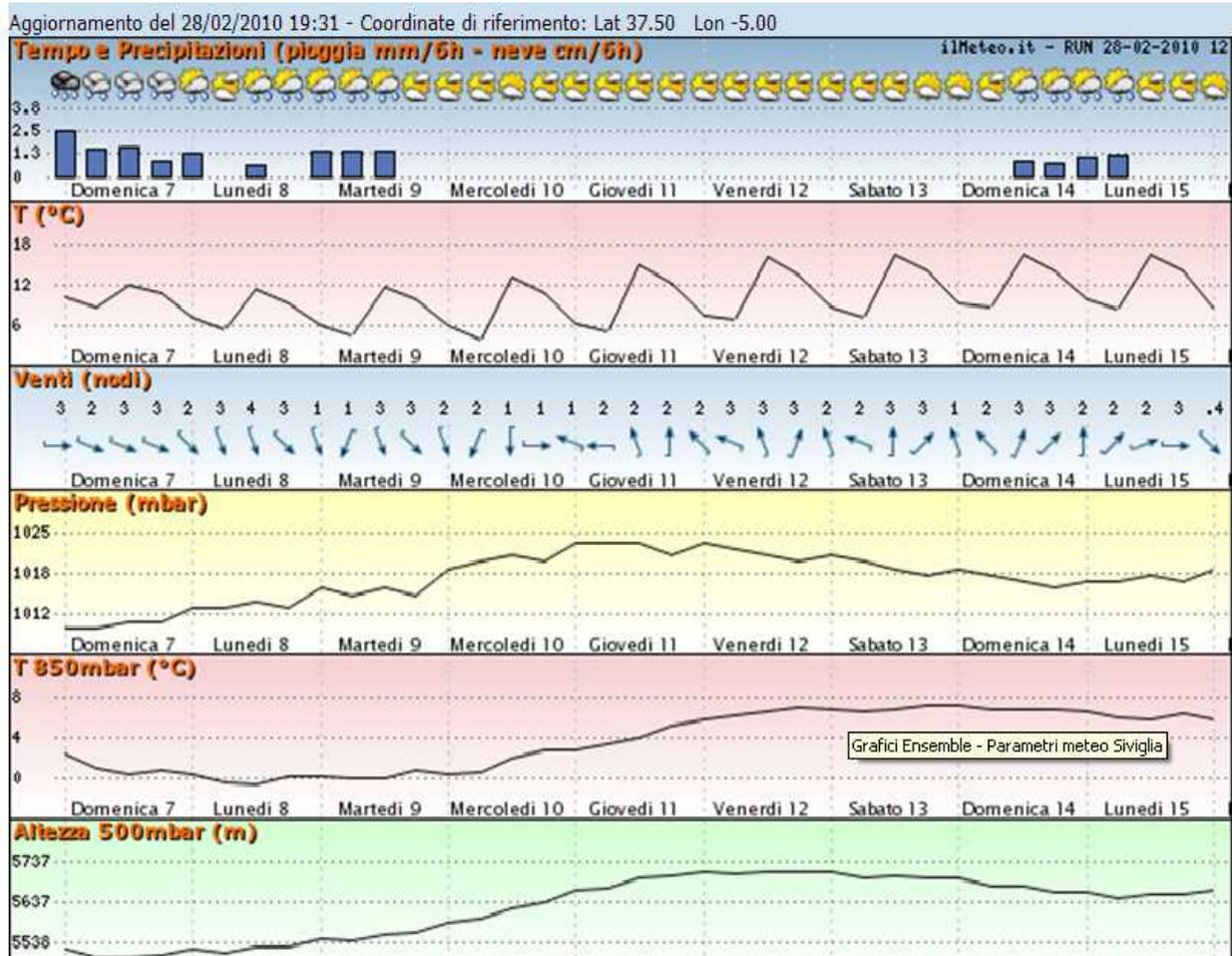
sono miti e gli autanni poco piovosi, mentre nei mesi di Luglio ed Agosto le temperature sono molto elevate. Con le sue 3.000 ore di sole durante tutto l'anno, il clima di Siviglia è considerato perfetto quasi in tutti le stagioni.

In Andalusia si può andare tutto l'anno, tuttavia le condizioni meteorologiche sono più incerte tra novembre e febbraio. I mesi più adatti per visitare la regione sono aprile, maggio e giugno oltre che settembre e ottobre, periodi in cui le temperature sono miti e il paesaggio si colora di toni caldi e accesi

Il clima sul litorale è temperato, nell'entroterra gli inverni sono rigidi e le estati torride. In luglio e in agosto le temperature possono raggiungere i 36° a Siviglia e Cordoba. Da dicembre a febbraio le temperature non oltrepassano i 16° sulle coste e i 13° a Granada, dove la notte possono scendere fino a 0°. Dall'Atlantico provengono forti venti, che raggiungono la massima intensità nella zona di Tarifa. Nelle zone orientali il clima è più secco che in quelle occidentali

Clima e temperature Andalusia





Settembre 2004 : la mia ultima Andalusia

Di Stefano Bauli

Nel 2004 appena ritornato dal viaggio di nozze avevo deciso insieme a Sonia di fare un fly and drive nella regione più bella del mondo, l'Andalusia.

Volo easyjet da Linate per Valencia e poi via in auto. Abbiamo fatto tutta la ruta di Don Chisciotte e poi siamo finiti a Cordoba passando tra bellissime colline piene di ulivi.



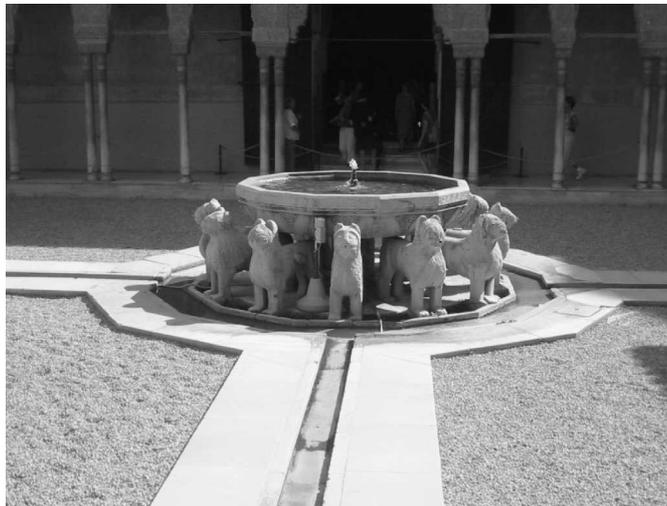
Cordoba è stata la prima meta Andalusia in una bellissima tiepida giornata di settembre. La città è raccolta attorno alla Mezquita e in ogni si aprono dei vicoletti che sfociano in patii pieni di negozi da far impazzire il buon Ceo.



La Mezquita è una foresta di archi arabeggianti da godere, bellissimo anche il cortile con tutti i suoi alberi di arance. In uno dei negozi in un patio ho comprato un tappeto caratteristico che dopo mi sono portato a spalle in aereo, adesso sarebbe impossibile con tutti i controlli sul peso. Ovviamente in serata abbiamo mangiato bene nel solito ristorante spagnolo con paella e omelette il tutto annaffiato da sangria.



Il giorno seguente abbiamo visitato Granada trasferendoci da una città all'altra attraverso delle bellissime colline strapiene di ulivi. La città vera e propria l'abbiamo visitata di sfuggita soffermandoci ampiamente su uno dei monumenti più belli al mondo: l'Alhambra.



Tutta la fortezza è un mix di residenze arabeggianti con dei giardini stupendi, gli stucchi, le fontane e i palazzi sono mozzafiato. Il tutto condito dalla bella vista su Cordoba ed in particolare sull'Albaicin.



Nel nostro viaggio malaga è stata vista di sfuggita arrivando in serata per fare una passeggiata attraverso i giardini sul lungomare (che non si vede) per poi finire in un ristorantino davantino alla Cattedrale.



Bellissima è Siviglia, soprattutto se visitate nelle giornate di sole, la foto sul ponte con lo sfondo la torre dell'oro e la plaza de toros è la foto della gita. Impareggiabile la vista dalla Giralda e la visita all'Alcazar.



Bello anche il giro nel Barrio de Santa Cruz e fermarsi ogni tanto nei bar de tapas a bere una sangria o una cañeta. Bella anche Plaza de España anche se un po' trasandata a mia impressione.



Nel mio giro ho purtroppo saltato Ronda ma non mi sono perso Gibilterra, la vista dal Top of the Rock e la fermata alla caverna delle scimmie (ce ne sono veramente tante in libertà) vale la gita. Mi piacerebbe vedere questo giro i tunnel e il mastio che l'ultima volta ho perso.



La leggenda dice che quando non ci saranno più scimmie a Gibilterra Fade rivincerà lo scudetto.



Un bel ricordo di quella gita fu il pranzo in una pizzeria tra Tarifa (che bella la vista del Marocco dalla strada sopraelevata) e Cadice. Arrivammo affamati verso le 13,45 in questa pizzeria un po' isolata vicino ad un faro sull'atlantico e ci dissero che dovevano ancora accendere il forno a legna perché era troppo presto!!!! I tedeschi cenerebbero agli orari del pranzo spagnolo.

ATENE 2003



19-21 Febbraio 2003, prima gita dei fantallenatori, come meta la Grecia classica con Atene come base. Nella prima foto Fosca, Roma e Giamma in una sfida epica al Kalimarmaro, nella due seguenti foto il gruppo viene immortalato davanti e dietro il mitico Partenone.



Le prime due foto sono un ricordo indelebile della gita greca, i fantallenatori immortalati con la straordinaria cornice dell'Acropoli. Nella terza foto Fade con il monumento al Filopappo.



Fosca e Tex durante le famose battaglie di non t'arrabbiare si trastullano emettendo strani gas, famoso quello della ballerina del Fosca. Nella foto due ricordo di Micene con la porta dei leoni e nella tre gruppo compatto davanti al parlamento degli eufoni.

Gite fuori porta: Maratona, Micene e Corinto. Voto 9

MADRID 2004



25-29 Febbraio in quel di Madrid, gita spettacolare a cui, rispetto ad Atene, si aggiunge er Niño. Tre foto di gruppo nell'ordine davanti al corbezzolo, in plaza Mayor e davanti al palazzo reale.



Altre foto "importanti" della gita, davanti alla Jirafa in plaza de España, di fronte al Carro e in barca al parque del buen retiro.



Fantallenatori scatenati in quel dell'Escorial dopo la gita a Toledo. Foto al mitico passo de Guadarrama e Bauli immortalato davanti all'acqueducto a Segovia.



Voto 8,5

**Roma e la maya vestida, per la maya desnuda non c'era il permesso di Lilly.
Solo 11 giorni dopo accaddero i fatti di Atocha. E pensare che Fade sapeva...**

EDINBURGO 2005



Dal 2 al 6 marzo i fantallenatori sbarcano in Gran Bretagna e precisamente in Scozia ad Edinburgo. Foto di gruppo prima davanti e poi dentro il castello. Roma imbufalito nella terza foto con il Bobby.



Fantallenatori a Calton Hill tutti pendenti dalle labbra del Carro, nella seconda vignetta Bauli, Fade e Briz nelle Highlands e nella terza foto il lago di Lochness con il suo "mostro".



Briz nel cannone del castello, Briz, Roma, Fade e Galvao a Stirling e ultima foto con Roma mentre assiste a Rangers-Inverness.

Rispetto a Madrid si aggiungono i fratelli Caroli, Picchu e Galvao, Briz, Lessinia, Carroggu, il Biondo e Guido. Voto 7,5

PRAGA 2006



Dal 21 al 26 febbraio viene aggredita Praga, new entry del gruppo Rai. Prima foto con il Tyn, poi sempre in Namesti Fosca, Fade e Picchu mentre nella terza foto Roma, Rai e Tex sono all'ombra della torre delle polveri.



Fratelli Caroli e Fade sotto l'orologio astronomico, gruppo sul ponte Carlo e Galvao ritratto al cimitero ebraico.



Come non si poteva dimenticare il quadro della Giovine Fosca ? , gruppo fotografato a Dresda e rievocazione storica della defenestrazione da parte di Galvao e Bauli.

Voto 7,5

AMSTERDAM 2007



L'olandese Roma nella prima foto, gruppo compatto a Kinderdijkt e Delft



Sempre gruppo compatto sul Dam prima di “penetrare” nel quartiere a luci rosse, seconda foto con i fantallenatori attorno alla povera Anna Frank, Picchu e Lex hanno depresso una corona di fiori.



Roma e Tex nella zoccolo mobile, Fantallenatori uniti a Volendam, molto partecipi Picchu alla prese con un pacchetto di patatine e Giamma che massaggiava con Monique. Tutte le sere un minuto di silenzio per Galvao alle prese con gli affannosi studi in Svezia. Voto 6,5

DUBLINO 2008



Foto copertina con Oscar Wilde in Dublino



Carroggu, Jamma, Rai , Roma e Fosca davanti alle Fourt Courts. Roma in preda al panico sulle Giant's Causeway



Fantallenatori con Molly Maone. Panchina invisibile, solo Fade avrebbe potuto valutare l'autenticità.



Guinnes ovviamente. Fantallenatori a Newgrange



Tutti davanti alle croci celtiche a Monasterboyce. Foto di gruppo in Nord Irlanda



Visita alla nota fabbrica di birra. Tex sul ponte nelle Giant's Causeway

Voto 7

LISBONA 2009



Lisbona nella sua bellezza e soprattutto nel suo tepore. Gruppo nel Rossio, davanti all'elevador e davanti alla Torre di Belem.



Memorabile la gita a Cabo de Roca dove Picchu si è immortalato con le Californiane, bella anche la foto con Gemma a Coimbra e il Ceo a Fatima.



I fantallenatori non si sono persi né allo stadio dello Sporting né allo stadio della Luz del Benfica. In mezzo la foto di gruppo con ammiratrici vicino al Cristo Rei con sullo sfondo il mitico Ponte 25 de Abril.

Voto 8,5